



Settembre 2007 - Editrice Abitare-Saggiato spa - P.O. Italiani spa - Spedisci in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano Printed in Italy

Guadalupe HouseLife

Vita quotidiana nella casa di Bordeaux di Rem Koolhaas
Everyday life in the Bordeaux House of Rem Koolhaas

ABITARE

François Roche / Bruce Sterling

Julio Cortázar + Carol Dunlop

Los astronautas de la cosmopista

Enzo Mari

Lezione di disegno
Drawing Lesson

Mensile € 7,50 (Italy only)
UK £ 12.00 ■ USA \$13.50



A € 12,00 ■ B € 12,70 ■ D € 12,00 ■ E € 11,60
F € 11,50 ■ GR € 12,60 ■ P € 11,00
CH Canton Ticino SFR 15,00
Canada CAD 16 ■ Slovenia SIT 2.930 (€ 12,23)



© Hans Werleman

01
Cronache dell'abitare
Dwelling chronicles

Guadalupe HouseLife



Ila Bêka e Louise Lemoine seguono i passi e i pensieri di Guadalupe Acedo, custode e collaboratrice domestica nella celeberrima casa progettata da Rem Koolhaas a Bordeaux

Ila Bêka and Louise Lemoine follow Guadalupe Acedo, the lady in charge of keeping clean and nite the celebrated Bordeaux house designed by Rem Koolhaas

Testi e foto di / Texts and photos by
Ila Bêka Louise Lemoine





Guadalupe Acedo

Nata a Don Benito, nell’Estremadura in Spagna. Si trasferisce in Francia una trentina di anni fa dopo essersi sposata con Vincent, originario del suo stesso paese. Lavora come custode e colf alla Maison de Bordeaux da sei anni.

Born in Don Benito, in Extremadura, Spain. She moves to France thirty years ago, after having married Vincent, who comes from her same village. She works as housekeeper and cleaning woman of the Maison de Bordeaux since six years.

CON QUESTO SERVIZIO, ABITARE INTRODUCE UN NUOVO PUNTO DI VISTA SUGLI INTERNI DI ARCHITETTURA.

Un punto di vista inconsueto, generato dalle testimonianze dirette di individui che abitano o frequentano quotidianamente gli spazi dell’architettura contemporanea. Lo sguardo e la voce di questi utilizzatori, che sono spesso dotati di una competenza diretta e pragmatica spesso assai più profonda o articolata di un qualsiasi parere di un critico o di uno studioso, ci aiuterà ad entrare negli spazi di alcune delle più consacrate architetture contemporanee. Non per celebrarle, ma anzi per capire come queste siano realmente vissute e usate nella vita quotidiana, dopo il breve momento della loro inaugurazione e dell’esposizione pubblica e mediatica.

L’INTENTO DI ABITARE È, INFATTI, QUELLO DI OSSERVARE COME GLI EDIFICI CELEBRI E ICONICI REAGISANO ALLA NORMALITÀ DELLA VITA QUOTIDIANA: come si modifichino, come si adattino al trascorrere del tempo e accolgano i segni e le tracce dei loro abitanti. Come la matrice originaria decisa dal loro progettista reagisca al flusso inarrestabile e imprevedibile di azioni e eventi.

IL SERVIZIO PUBBLICATO IN QUESTE PAGINE SULLA CASA LEMOINE A BORDEAUX È CURATO DA ILA BÉKA E LOUISE LEMOINE, ricercatori e registi che per Abitare seguiranno altre prossime incursioni in architetture contemporanee celebri.

La casa progettata a Bordeaux da Rem Koolhaas / OMA, terminata nel 1998, è qui osservata e attraversata insieme a Guadalupe Acedo, da anni custode e donna di servizio della casa. Seguirla nei suoi movimenti quotidiani, ascoltare i suoi commenti ha generato una lettura insolita e imprevedibile degli spazi e della struttura di questa architettura.

Su questa inedita esperienza, Ila Bêka e Louise Lemoine hanno realizzato un documentario dal titolo “Koolhaas Houselife” (2007). Analogamente a questo articolo, il lungometraggio punta non tanto a rendere leggibile l’edificio, la sua struttura e i suoi virtuosismi, quanto a lasciare entrare per la prima volta lo spettatore nella sfera invisibile dell’intimità quotidiana di una delle icone dell’architettura contemporanea. Come ogni casa anche questa è infatti un luogo di vita plurale; con il suo disordine, i suoi deterioramenti e le sue evoluzioni. E il lavoro di Bêka e Lemoine ce ne offre un ritratto vitale, concreto e cangiante, evitando di trasformarla in un monumento.

WITH THIS ARTICLE, ABITARE IS INTRODUCING A NEW POINT OF VIEW ON ARCHITECTURAL INTERIORS.

It is an unusual perspective based on the accounts of the people who live in, or use daily the spaces of acclaimed architecture. The eyes and voices of these people – who have a direct and matter-of-fact understanding that goes way beyond the opinions of any critic or academic – will help us step inside the spaces of some of the most acclaimed examples of contemporary architecture. We’re not setting out to celebrate them but to understand how they are actually experienced and used in daily life after their opening and their brief spell in the public and media eye.

ABITARE’S AIM IS TO SEE HOW FAMOUS AND ICONIC BUILDINGS RESPOND TO THE NORMALITY OF DAY-TO-DAY LIFE: how they change, how they adapt to the passing of time, how they take on signs of their inhabitants, and how the architect’s original conception responds to the unstoppable and unpredictable flow of actions and events.

THIS ARTICLE ON THE LEMOINE HOUSE IN BORDEAUX IS EDITED BY ILA BÉKA AND LOUISE LEMOINE, researchers and film directors, who will be curating a series of upcoming stories on famous examples of contemporary architecture. In this first case study, they make their way through the house, designed by Rem Koolhaas / OMA and completed in 1998, together with Guadalupe Acedo, its caretaker and housekeeper for many years. Listening to her as she performs her daily chores has created a novel and unpredictable view of the spaces and structure of the building.

This unusual experience served as the basis of Bêka and Lemoine’s 2007 documentary “Koolhaas Houselife”. Like the article, the film doesn’t focus as much on explaining the building, its construction and its brilliance as on letting the audience take their first steps into the bubble of the daily intimacy of an icon of contemporary architecture. Like any home, this one is the scene for a plurality of lives, with all their chaos, wear and tear, and changes. Bêka and Lemoine offer a vibrant, most real and shifting portrait of the home without turning it into a monument.



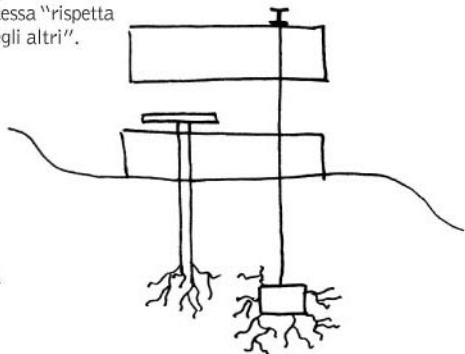
Primo giorno

Ore 11. La visita del mattino. Oggi è la giornata del patrimonio. Tutte le porte di Francia sono aperte. Armati dei loro ombrelli, in questa giornata di maltempo, i fanatici d’architettura si mettono in fila già dalle prime ore del mattino. Per iniziare il nostro primo giorno di riprese sulla casa di Bordeaux – che tra l’altro non è a Bordeaux ma a Floirac – abbiamo deciso di iscriverci nella lista d’attesa della visita del mattino. Da poco la casa è stata inserita nel registro supplementare dei monumenti storici, avvenimento che facilita sensibilmente il compito di ogni studente d’architettura che non deve più inventarsi strategie da boy scout per rubare di nascosto qualche fotografia con il timore di essere sorpreso da un cane in libertà o da un colpo vagante di qualche cacciatore della domenica. Quando arriviamo un corteo di K-way colorati è già in attesa davanti alle porte dell’autobus scolastico noleggiato per l’occasione. L’autista ci spiega, tra una curva e l’altra, che è molto meglio occuparsi dell’autobus della giornata del patrimonio piuttosto che quello della corrida. Di sicuro meno sanguinario. Tra tutte le spiegazioni tecniche e l’illustrazione del pedigree vertiginoso di questa casa, l’architetto incaricato di condurre la visita precisa ai visitatori una piccola precauzione da rispettare in caso di pioggia. Visto che il terreno è fangoso, i visitatori

sono pregati di togliersi le scarpe all’ingresso della casa, in modo che a fine giornata la casa “non risulti impraticabile ...”. Trenta persone in K-way, munite di ombrelli, zaini, macchine fotografiche e telecamere, si tolgono all’unisono le scarpe sulla porta d’ingresso e iniziano la visita della casa con l’unica preoccupazione in testa di ritrovare le proprie scarpe all’uscita e dover ritornare a casa a piedi nudi. Così comincia la visita della casa di Bordeaux in una piovosa giornata del patrimonio.

Ore 18.30. “De gustibus...” Dopo questa giornata di vita pubblica, la casa richiude le sue porte. Iniziamo a chiacchierare con Guadalupe, custode e donna delle pulizie della casa, per raccogliere le sue impressioni personali sull’edificio. Contemplando la cucina e i suoi mobili, Guadalupe, che prende sempre come riferimento pragmatico la sistemazione della propria casa, conclude sistematicamente il discorso con un “eh, è che non è la stessa cosa ...”, opinione imparziale che come sottolinea lei stessa “rispetta comunque il gusto degli altri”.

Le radici della casa / The roots of the house.



Day one

11 am. The morning tour. It’s Heritage Day. All of France’s doors are open. Armed with umbrellas against the bad weather, architecture fans start queuing from the early hours of the morning. To begin our first day of shooting at the home in Bordeaux – which, by the way, isn’t in the city of Bordeaux but in Floirac – we add our name to the waiting list for the morning tour. The home was recently added to the supplementary list of historic sites – an event that significantly helps the task of every student of architecture since they no longer need to think up secret boy scout-style strategies for getting a few covert photographs, while terrified of being caught by a watchdog or hit by a stray shot from some weekend hunter. When we arrive, there’s a throng of coloured K-Ways already waiting outside the door of the school bus hired for the occasion. Between the curves, the driver explains that it’s much better to be driving the bus on Heritage Day than on the day

of the bullfight. Certainly, there’d be less blood. Among the technical explanations and illustrations of the dizzying pedigree of this home, the architect conducting the tour points out a small precaution that the visitors will need to follow if it rains. Since the ground is muddy, they have to remove their shoes at the door so that by the end of the day the house “doesn’t become impassable ...”. Thirty people in K-Way jackets, armed with umbrellas, backpacks, still and video cameras, remove their shoes in unison at the entrance and begin the tour of the home, with the only thing worrying them is finding their shoes on the way out so they don’t have to go home with bare feet. And so begins the tour of the home in Bordeaux on a rainy Heritage Day.

6.30 pm. No accounting for tastes. After its day in the public eye, the home shuts its doors again. We chat to Guadalupe, the caretaker and housekeeper, to get her personal impressions of the building. Talking about the kitchen and its furniture, Guadalupe, who always takes the running of her home as the point of reference, systematically ends the discussion with “Well, it’s that it’s not the same thing...” – an impartial opinion that, as she herself insists, “respects the tastes of others”.

Ila Bêka

(Italia, 1967) architetto e regista. Vive a Parigi. Inizia a filmare nel 2000 inventando il formato dei Millimetraggi. I suoi cortometraggi hanno ottenuto diversi premi ai festival internazionali più importanti. Nel 2005 realizza il suo primo lungometraggio, “Quodlibet”, presentato in anteprima al Festival di Locarno. Co-fondatore della casa di produzione BêkaFilms con cui produce e realizza numerosi documentari, film di finzione e programmi televisivi.

(Italy 1967) architect and film-maker. He lives in Paris. He starts filming in 2000 inventing the format Millimetraggi. His short movies have won many awards at the most important international festivals. In 2005 he realized his first movie “Quodlibet”, presented at the Locarno Festival. He co-founded the production company BêkaFilms that produces and realizes several documentaries, movies and television programs.

Louise Lemoine

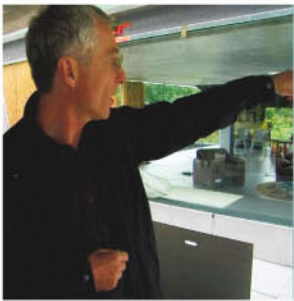
(Francia, 1981) laurea e specializzazione in cinema e filosofia alla Sorbona. Vive a Parigi. Scrive per diverse istituzioni d’arte contemporanea, riviste d’arte e agenzie fotografiche come l’Agence Magnum Photo. Sceneggiatrice di documentari e film di finzione, collabora allo sviluppo di progetti cinematografici e documentari con alcune case di produzione francesi e italiane.

(France, 1981) graduation and post-degree in cinema and philology at the Sorbonne. She lives in Paris. She writes for several contemporary art institutions, arts magazines and photographic agencies such as the Agence Magnum Photo. Script-writer for documentaries and feature movies, she collaborates to the development of cinematographic projects with different Italian and French production companies.

Koolhaas House Life

Un film di / A film by Ila Bêka e / and Louise Lemoine
Durata / Duration 63 minuti
23 capitoli / 23 chapters
Fotografia e Suono / Film and audio Ila Bêka
Montaggio / Editing Louise Lemoine, Tiros Niakaj
Produzione / Production BêkaFilms

info@bekafilms.it
www.bekafilms.it



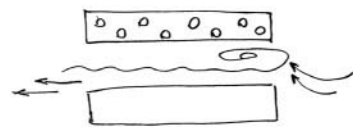


Secondo giorno

Ore 9.45. La tenda.

Mattina. La casa, ancora addormentata, è avvolta da un'immensa tenda di juta che, sospinta dalle correnti, volteggiava leggera nell'aria. Il livello più sensibile della casa, quello delle trasparenze, ne risulta così praticamente impacchettato. Il sistema di circolazione

a usare sistematicamente le scale, invece di approfittare della comodità della piattaforma, dipende meno da considerazioni pratiche di risparmio di tempo che non da un qualche trauma subito in precedenza. Prove alla mano, ci spiega infatti che questa macchina di alta tecnologia è di una sensibilità



Le tende fantasma /The ghost curtains.

delle tende di questo livello è il risultato di un lavoro sapiente e delicato. Durante l'estate, i teli più pesanti vengono raccolti e portati a fine corsa dei binari, mentre i leggeri tendaggi di juta o di tulle si ritrovano liberi di vagare fino alla terrazza. Il circuito delle guide, annegato nel cemento, è ininterrotto tra interno ed esterno. Nei giorni di vento non è raro rimanere incantati dalle allucinazioni di un fantomatico balletto. Un colpo di vento improvviso e la tenda si espande senza preavviso da un lato all'altro della terrazza. Una raffica opposta ed ecco che si richiude. Si potrebbe pensare alla rottura di un qualche misterioso meccanismo, ma no, era solo una folata inattesa.

Ore 13.15. La piattaforma.

Per finire la mattinata si era deciso di filmare Guadalupe che, contrariamente alle sue abitudini, sarebbe salita con tutto il suo materiale al primo piano servendosi della piattaforma mobile. Ci rendiamo rapidamente conto però che l'insistenza con cui Guadalupe si ostina

estrema e di un umore assai lunatico. Una mattina, salendo al secondo piano, senza nessun motivo apparente la piattaforma si blocca improvvisamente proprio a metà strada tra un piano e l'altro. Impossibile farla ripartire. Chiaramente non c'è nessun altro in casa. Dopo alcuni lunghissimi minuti di panico ecco però che si sentono dei passi. Guadalupe lancia un urlo. Vincent, suo marito, accorre trafelato. Breve spiegazione dei fatti. Lui studia la situazione e realizza che l'unico modo per tirarla fuori da lì è passare attraverso la biblioteca. Entrambi iniziano a sfilare libri su libri per creare un buco sufficientemente ampio. Qualche momento di equilibrio precario e l'operazione finisce a buon fine. Neanche il tempo di tirare un sospiro di sollievo che la piattaforma si rimette inaspettatamente in movimento concludendo tranquillamente la sua corsa fino al piano designato. Dopo questa terribile disavventura comprendiamo come ancora oggi la superstiziosa Guadalupe preferisca salire quattro volte le scale piuttosto che avventurarsi da sola sulla piattaforma.

Day two

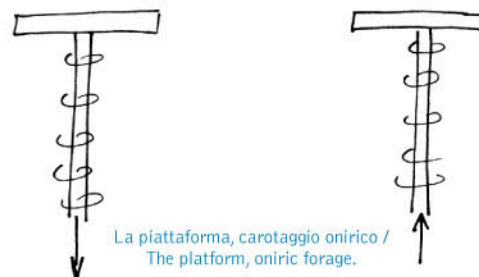
9.45 am. The curtain.

Morning. The still sleeping home is wrapped in an enormous jute curtain that, blown by the wind, flutters lightly in the air. The most sensitive level of the house, the level of transparencies, seems totally wrapped in it. The system for circulating the curtains is a skilful and delicate process. During summer, the heavier fabrics are gathered together at the ends of the tracks, while the lighter jute and tulle fabrics are left to flutter about onto the terrace. The circuit of tracks, set into the concrete, is uninterrupted between the outside and inside. On windy days, you're often hypnotized by hallucinations of a ghostly dance. A sudden gust of wind, and the curtain expands out without warning from one side of the terrace to the other. A breeze in the opposite direction closes it again. You might think that some mysterious mechanism has just broken down. But no, it was just an unexpected gust of wind.

1.15 pm. The platform.

At the end of the morning, we decided to film Guadalupe, who, out of character, went up to the first floor with all her equipment using the moving platform. We soon realize that Guadalupe's

insistence on always using the stairs rather than the convenient platform is less to do with practical considerations of saving time than an earlier mishap. She explains that this hi-tech machine is extremely sensitive and has a mind of its own. One morning while she was going up to the second floor, for no apparent reason the platform got stuck half way between two levels. It was impossible to get it moving again. And there was no one else at home. After a few long minutes of panic, she heard someone's footsteps. She screamed out. Vincent, her husband, came running up, gasping for breath. She quickly explained what had happened. He assessed the situation and realized that the only way to get her out was through the bookcase. Both began pulling out book after book to make a large enough hole. A few dangerous moments of balancing and she was free. But before she'd even had time to breathe a sigh of relief, the platform took off again, gently coming to rest at its destination. After this misadventure, we understand why the superstitious Guadalupe prefers the four flights of stairs to getting on the platform by herself.



La piattaforma, carotaggio onirico / The platform, oniric forage.





Terzo giorno

Ore 10. I lavavetri.

Una volta al mese la casa diventa lo scenario di una esibizione di equilibrio unica nel suo genere. Se si fa il conto dei metri quadrati di vetri della casa e se si pensa alla loro posizione, si può facilmente immaginare il livello di spettacolarità del lavoro dei due lavavetri. Dal furgoncino scendono un uomo sulla cinquantina e una ragazza poco più che ventenne. Scopriamo che lui è un habitué della casa mentre per la ragazza questo è il debutto. Assistiamo con emozione al suo battesimo della scala. Passare la spatola a sei metri dal suolo è degno di un trapezista. Chapeau!

Ore 13.45. L'infermiere della casa.

Durante uno spuntino improvvisato incontriamo una figura fondamentale per il buon funzionamento di questa casa. Paradossalmente l'uomo è di una discrezione emozionante. Da tutti è soprannominato "l'infermiere della casa". Questo titolo onorifico gli è stato attribuito grazie alla sua insuperabile ingegnosità nell'escogitare soluzioni immediate per risolvere le piccole disfunzioni derivanti dall'invecchiamento dei vari meccanismi di questa casa prototipo. Quale altro spirito tecnico e inventivo come il suo

saprebbe curare questa casa con due soli colpi di cacciavite?

Ore 15.30. Il joystick.

Oggi il joystick non funziona. Il "joystick" è una di quelle parole strane che ammantano la lingua quotidiana degli abitanti di questo luogo di un certo tecnicismo. In questa casa non esistono chiavi: c'è un joystick. La porta principale della casa è comandata da un sistema automatico. Dall'interno la sua apertura è attivata da un normale interruttore. Dall'esterno invece ci pensa un cippo luminoso rimovibile che tutti chiamano joystick. Essendo il nostro "infermiere" impegnato altrove, chiediamo a Guadalupe alcune spiegazioni sul funzionamento di questa strana chiave. Lei ci svela un semplice dettaglio che potrebbe sembrare evidente ma che invece si rivela utile per gli impazienti come noi che farebbero in fretta a confondersi. Il joystick si aziona sempre nello stesso senso. Solo una pressione continua permette di aprire o chiudere la porta. Chi non facesse attenzione e continuasse a infiggere al joystick dei colpetti in tutte le direzioni non farebbe altro che aprire e chiudere la porta a ripetizione. Per evitare inconvenienti di questo tipo esiste comunque una porta di servizio...

Day three

10 am. The window washers.

Once a month the home becomes the setting for a unique acrobatic act. If you think about the area of the home's windows and their position, it's easy to imagine just how spectacular the job of the window washers is. A man in his fifties and a woman in her early twenties get out of their van. We discover that he's a regular at the home while she's here for the first time. We watch her baptism on the ladder with excitement. Giving a wipe to the windows six metres up is worthy of a trapeze artist. Chapeau!

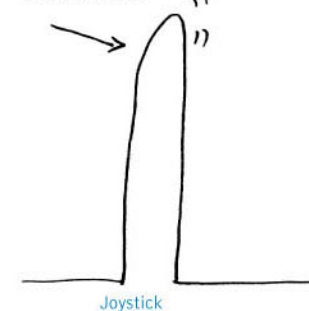
1.45 pm. The house doctor.

During an impromptu snack, we meet a person who's fundamental in the good running of the house. Paradoxically this man is extremely reserved. Everyone calls him the "house doc". He earned this honorary title because of his constant ingenuity in finding ways to fix the various malfunctions that occur as the various mechanisms in this prototype home grow older. What other inventive and technically minded soul could fix this house with just a twist of a screwdriver?

3.30 pm. The joystick.

Today the joystick isn't working – joystick is one of those words that adds a certain techy feel

to the daily language of the people who live in this house. The house has no keys; there's a joystick. The front door is controlled by an automatic system. From inside, it's opened using a normal switch. From outside, there's a removable illuminated marker that everyone calls the joystick. Since the "doc" is busy somewhere else, we ask Guadalupe to tell us how this strange key works. She points out a simple detail that might seem obvious but is useful for impatient people like us who get confused easily. The joystick only works in one direction. Only a continuous push will open and close the door. If you haven't paid attention and keep pushing it every which way, all you'll do is make the door repeatedly open and close. But to avoid problems like this, there is also a back door...





Quarto giorno

Ore 10.45. Le scale.
Questa mattina Guadalupe ci segnala che da programma è prevista la pulizia delle camere dei bambini. Prima di cominciare, esegue un preciso rito di preparazione del materiale, il tutto accompagnato da una cura e una destrezza tali da rivelare un ormai equilibrato dosaggio tra manie e abitudini. Inventario del materiale da trasportare: un aspirapolvere di non meno di sei chili, un secchio nero colmo di detersivi e di pezzi di lenzuola trasformati in stracci, una scopa, uno spazzolone e un secchio rosso con uno strofinaccio per lavare a terra. La magia di questo edificio è che qualsiasi oggetto pesante e voluminoso può essere trasportato a tutti i piani grazie alla piattaforma mobile centrale. Guadalupe, che come abbiamo già visto si fida poco dell'alta tecnologia della casa, preferisce portare tutto ciò di cui ha bisogno in un unico viaggio sulle scale. Per arrivare alle camere dei bambini ci sono tre percorsi possibili. Con la piattaforma si sale al secondo piano fino alle camere dei genitori, poi esiste uno stretto passaggio attraverso una piccola passerella situata tra il bagno dei genitori e quello di una delle camere di fronte. Una circolazione più diretta, immaginata per l'autonomia dei figli, collega invece il piano terra con il secondo piano attraverso una scala a chiocciola. Una terza possibilità, molto più complessa, consiste nell'usare la scala-grotta del piano terra per arrivare alla terrazza e poi proseguire fino alle camere utilizzando solo il secondo segmento della scala



a chiocciola. È proprio questa terza combinazione che Guadalupe, dopo aver analizzato per anni il terreno, considera come la migliore per issare il suo equipaggiamento. Ma il percorso non è comunque semplice. Il secondo pezzo della scala a chiocciola, stretto e rischioso, è poco adatto per far salire o scendere oggetti pesanti e voluminosi. Per proteggersi da pericoli inutili, Guadalupe svita allora il manico dell'aspirapolvere, lo impugna con la mano destra e se ne serve, salendo lentamente i gradini, come se fosse un bastone da alpinista.

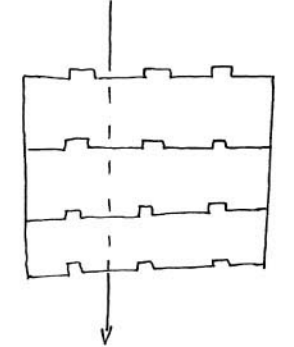
Ore 17.30. Sapone di Marsiglia.
Questa casa è già straordinaria per la complessità della sua architettura, ma lo diventa ancora di più per l'immaginazione che richiede nella risoluzione delle piccole grane di ogni giorno. Siccome la collina su cui è appoggiata è di argilla, con il passare del tempo la struttura si è leggermente mossata e continua a farlo tutt'oggi. I cambiamenti minimi indotti dal movimento si percepiscono attraverso alcuni piccoli dettagli. La porta scorrevole trasparente, che a piano terra serve da protezione della piattaforma, mostra in alcuni giorni le trasformazioni avvenute. Sfrega, s'incestra, non scorre più. L'invenzione di Guadalupe per rabbonire l'oggetto recalcitrante, consiste, in questo caso, a spalmarne il pavimento di resina con un grosso blocco di sapone di Marsiglia per far scorrere meglio la porta. E funziona!

Day four

10.45 am. The stairs.
Guadalupe tells us that according to the program this morning she will clean the children's rooms. Before starting, she performs a special ritual to get her equipment ready, which she does with such care and skill to suggest equal parts of obsession and habit. There's an inventory of what's needed: a vacuum cleaner (which must easily weigh over six kilograms), a sheet torn into strips, a mop, a scrubbing brush and a red bucket full of detergent. The magic of this building is that any heavy or large object can be moved between the floors on the central elevator. Guadalupe, who as we've already seen doesn't have much faith in the home's technology, prefers to carry everything in one trip up the stairs. There are three different ways to get to the children's bedrooms. The platform takes you to the master bedroom on the second floor. Then there's a narrow walkway between the master bathroom and the bathroom of one of the rooms opposite. A more direct route, designed just for the kids, connects the ground to the second floor by a spiral staircase. The third and highly complex possibility is to take the grotto-stairs from the ground floor to the terrace and then continue to the rooms using only the second half of the spiral staircase. After years analysing the terrain, Guadalupe has decided that it's this third route that's best for lugging her equipment. And this is no simple matter. Narrow and dangerous, the second half of the spiral staircase is hardly suitable

for moving large or heavy objects. To guard against mishaps, Guadalupe removes the handle of the vacuum cleaner and takes it in her right hand so that she can use it, if needs be, as a kind of mountaineer stick as she slowly climbs the stairs.

5.30 pm. Marseilles soap.
This home is extraordinary enough for the complexity of its architecture. But it is even more so for the imagination that is required to resolve all those little everyday problems. Since the house it's built on a hill of clay, with the passing of time the structure has shifted slightly and continues to do so. The tiny changes caused by this movement can be seen in a few small details. On some, days the sliding glass door on the ground floor to the platform scrapes, sticks and jams. Guadalupe's trick today to get the recalcitrant object to behave is to rub the resin floor with Marseilles soap. And it works!



Un gioco di Lego attraversato da una spina dorsale /
A Lego game pierced by a backbone.





Quinto giorno

Ore 11.30. Le infiltrazioni.

L'impermeabilità della casa è un vero problema. Da anni infiltrazioni di varie intensità preoccupano abitanti e specialisti che, invano, tentano di risalire il percorso misterioso di questi rivoli incessanti. Nei giorni di pioggia, ed ancor più in quelli di tempesta, la casa è attraversata da un'agitazione collettiva. Tutti sono incaricati di requisire tazze, barattoli, piatti fondi, catini e qualsiasi altro recipiente disponibile per trasportarli rapidamente al piano superiore. Anche noi, presi dalla foga, ci diamo da fare passando i nostri recipienti a mani esperte che piazzano, come su una scacchiera, queste piccole acquasantiere al di sotto delle sorgenti miracolose. Asciugamani, spugne, stracci e tutto ciò che ha asciuga viene sistemato in ogni angolo della casa come fosse un bendaggio d'emergenza. In questo mese di agosto, tempo d'improvvisi temporali, la situazione è resa ancora più complicata dall'imminente sostituzione dei vetri del piano intermedio. Due lastre temporanee, semplicemente appoggiate e trattenute da zeppe, sono state installate aspettando la consegna dei nuovi cristalli. Sfortunatamente la ditta incaricata non aveva previsto un agosto così bagnato.

Ore 15.45. Il buco.

Un altro mistero acquoso della casa è, più che una fessura, un vero buco. Un'impronta dello stampo della cassaforma di cemento della scala a chiocciola. Lo si nota al livello del secondo gradino, salendo dal basso. Che piova o che ci sia bel tempo questo buco, dagli umori imprevedibili, gocciola imperturbabilmente. Succede spesso, come ci spiega Guadalupe, oramai esperta in materia, di scendere le scale al mattino ed inzupparsi i piedi in una immensa pozzanghera che già da ore investe serenamente lampade, poltrone e altri oggetti. Guadalupe, assistita da suo marito Vincent, impaziente di trovare un rimedio a questa piaga aperta; ha messo a punto, nell'attesa del rapporto preparato dagli specialisti, un dispositivo geniale che risolve provvisoriamente il problema. Un altro dei suoi innumerevoli prototipi che animano la quotidianità di questo luogo. Un bicchiere di plastica, tagliato longitudinalmente e privo di fondo, viene arrotolato su se stesso ed introdotto nel buco, convertendosi così in un beccuccio precisissimo che fa colare l'acqua indesiderata al centro del secchio opportunamente piazzato sul gradino.

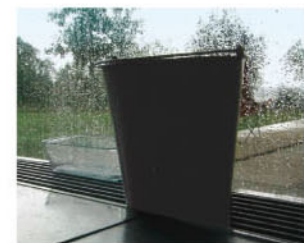
Day five

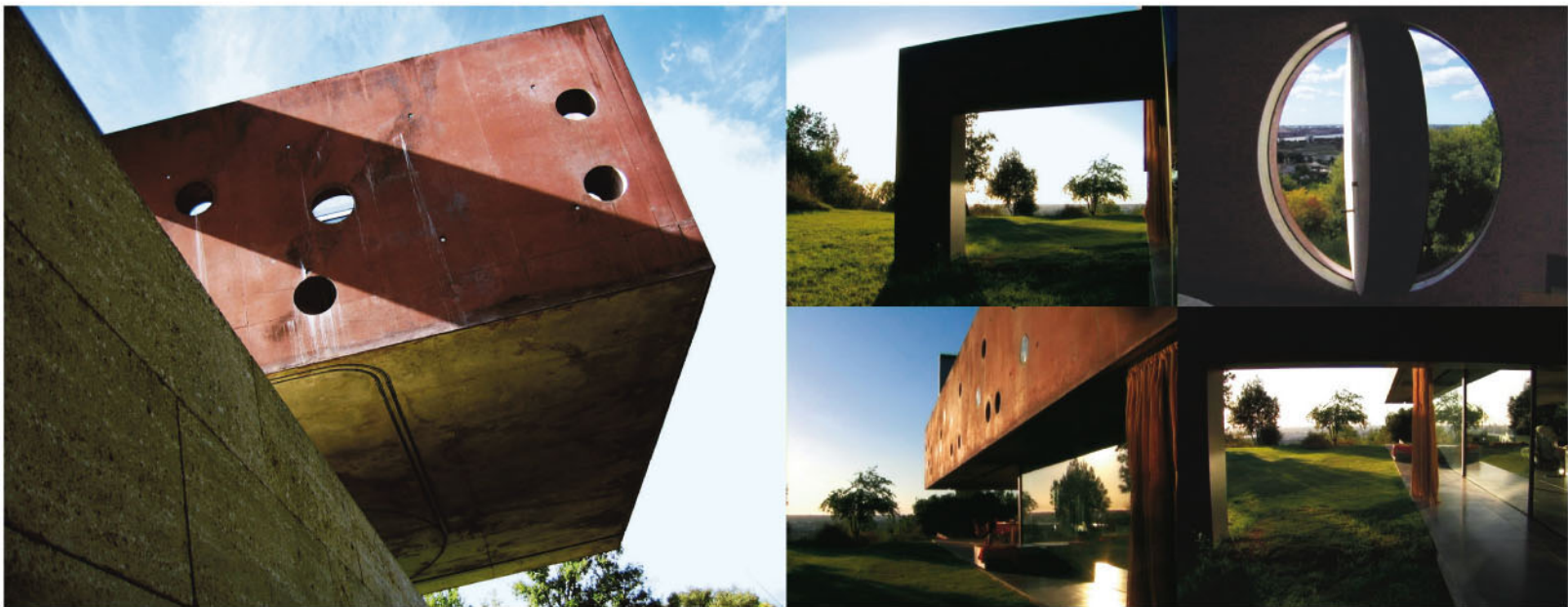
11.30 am. Leaks.

The home's water proofing is a real problem. For years, water infiltration of varying degrees of severity has plagued the residents and specialists, who have tried in vain to find the source of the incessant leaks. On rainy days – even more so when there are storms – the house become a hive of frenzied activity, with everyone enlisted in finding cups, barrels, bowls, basins or anything else to take up to the first floor. We also get involved in the heat of the moment, passing stoups to the experts who place them, like in a game of chess, in strategic positions under the drips. Towels, sponges, rags and anything else that can be used for drying things are arranged in every corner of the house like bandages for an emergency. During this month of August, a month of storms and hot weather, the situation has been made even worse by the expectation of the windows replacement on the first floor. Two temporary glass sheets held in place with nothing more than wedges have been fitted while waiting for the new glass to arrive. Unfortunately, the company hired to do the job hadn't planned on such a wet August.

3.45 am. The hole.

More than just a crack, another watery mystery of the home is a fully fledged hole: the footprint of the concrete formwork used to build the spiral staircase. It's visible from the second step from the bottom. Rain or shine, this unpredictable hole incessantly drips with water. It often happens, Guadalupe explains (who by now is an expert on the subject), that you'll come down the stairs in the morning and find yourself in the middle of an enormous puddle that has been quietly soaking lamps, armchairs and other objects for hours. Impatient to find a remedy while waiting for the experts to do their report, Guadalupe, with the help of her husband, has come up with an ingenious device that temporarily resolves the problem – another of the innumerable prototypes that vivify daily life here. She takes a plastic cup, cuts it long ways, removes the bottom, rolls it up on itself and pushes into the hole. It then acts as a kind of high-precision spout that directs the water into a bucket she leaves on the step.





www.oma.eu

Progettata per un cliente bloccato su una sedia a rotelle in seguito a un incidente, la casa a Bordeaux è stata inaugurata nel 1998. Il progetto di Rem Koolhaas / OMA si sviluppa intorno a una piattaforma centrale, un ampio ascensore che connette i tre livelli e ne diventa parte integrante. La casa è stata pubblicata in tutte le lingue, su tutte le riviste internazionali più importanti.

Designed to meet the specific demands of a client blocked in a wheelchair, the Bordeaux house was opened in 1998. The project by Rem Koolhaas / OMA evolves around an open platform, a large mechanical lift which moves freely between the three levels, creating different open spaces. The house has been published in all the languages on the most important international magazines.

Sesto giorno

Ore 10.20. La sbarra.

Questa mattina Guadalupe ci racconta alcuni dei suoi ricordi. La casa di oggi non è più la stessa di ieri. Un particolare che è cambiato è la sbarra. All'inizio del percorso d'accesso, oggi c'è una grande sbarra simile a quelle dei pedaggi autostradali o dei passaggi a livello. Un pedone la potrebbe aggirare facilmente. Un'automobile meno. Guadalupe ci spiega che questa sbarra ha dissuaso non pochi curiosi. Sono finiti i tempi in cui nel cortile interno si vedevano spuntare all'improvviso autobus stracolmi di turisti o gruppi di architetti giapponesi in tour nelle più belle case d'Europa. Grazie alla sbarra, oggi si utilizza il citofono.

Ore 12.

La pattumiera ecologica.

La cucina, ideata da un designer fiammingo, lascia trasparire, attraverso i suoi dettagli, il rispetto disciplinato che nei paesi del Nord si porta alle esigenze della nostra epoca. Il bidone della spazzatura, di straordinaria complessità, è un enorme recipiente di metallo suddiviso in sei scompartimenti diversi. Chiediamo a Guadalupe come avvenga la selezione dei rifiuti. "La differenza tra gli scompartimenti? Questo fa trenta litri e quello cinquanta". Le chiediamo più precisione sugli aspetti ecologici della pattumiera. "Ah no, se dovessi fare la raccolta

differenziata allora ci passerei tutto il giorno!". Di sicuro per un po' di anni la pattumiera fiamminga resterà ancora all'avanguardia qui a Floirac.

Ore 16.30. Ma come sta su?

Tra un cambio di lenzuola e un passaggio d'aspirapolvere, arriviamo a toccare alcuni temi di pura architettura. Guadalupe ci rivela che per lei il vero mistero della casa è capire "come sta su". La seguiamo sulla terrazza dove ci espone concretamente le sue perplessità. "Là per esempio, guardate, dove si appoggia? Guardate bene, là non c'è nulla, è vuoto. E anche di là, vedete? Non c'è nulla pure là. Solo vetro!". Ne conclude quindi che la casa è "sospesa". Esercizio di equilibrio che la preoccupa non poco, soprattutto nei giorni ventosi. "Spero che non venga giù, perché la casa è sospesa!" Se questo non è un buon esempio della magia dell'architettura!

Day six

10.20 am. The barrier.

This morning Guadalupe shares some of her memories with us. The house you see today isn't what it was. One thing that's changed is the barrier. Today at the entrance to the driveway there's a large barrier, like the ones you see at toll booths or level crossings. On foot, you can easily walk around it, but a car can't do the same thing. Guadalupe explains that this barrier has dissuaded more than a few sticky beaks. Gone are the days when busses full of tourists or Japanese architects on tour would suddenly appear in the courtyard. Thanks to the barrier, today they use the intercom.

Noon. The ecological garbage can.

In its details, the kitchen, the work of a Flemish designer, reveals the disciplined respect that they bring to the needs of our modern age up in northern Europe. The extraordinarily complex rubbish

bin is an enormous metal container divided into six different compartments. We ask Guadalupe how the rubbish is divided up. "The difference between the compartments? That one holds 30 litres and that one 50." We ask her for more details on the environmental features of the bin. "If we had to sort our rubbish it would take us all day!" There's no doubt that the Flemish rubbish bin will still be a bit ahead of the times here in Floirac for some time to come.

4.30 pm.

But how does it stay up?

Between changing the sheets and vacuuming the floor, Guadalupe and we get onto a few purely architectural issues. She tells us that for her the real mystery of the house is how it stays up. We follow her onto the terrace where she shows us what she means. "Over there, for example, what's the house resting on? Take a close look. There's nothing there. It's empty. There as well. See? There's nothing there either. Just glass!" She therefore concludes that the house is "suspended". This balancing risk worries her more than a little, particularly on windy days. "I hope it doesn't come crashing down. It's only suspended!" If that isn't an example of the magic of architecture, we don't know what is.

